

La questione filologica e geografica del “navifragum Scylaceum”

Ripercorrendo il leggendario viaggio di Enea verso l'Italia cantato da Virgilio nel terzo libro dell'**Eneide**, partendo dal golfo di Taranto troviamo citati nei versi **551 – 554** i luoghi avvistati dall'eroe troiano nel tratto della costa ionica della Calabria compresi tra il tempio di **Hera Lacinia** e il “**navifragum Scylaceum**”.

Per una migliore comprensione dell'origine della questione che andiamo a trattare rileggiamo il testo dei predetti versi con accanto la celebre traduzione in endecasillabi sciolti del grande umanista Annibale Caro:

*Hinc sinus Herculei (si vera est
fama) Tarenti / cernitur;
attollit se diva Lacinia contra, /
Caulonisque arces et **navifragum
Scylaceum.**
/ Tum procul e fluctu Trinacria
cernitur Aetna,*

E prima il tarentino erculeo seno (se la sua fama è vera) a vista avemmo;
poscia a rincontro di Lacinia il tempio,
la ròcca di Caulóne e **'I Scillacèò**,
onde i navili a sí gran rischio vanno;
indi ne la Trinacria al mar discosto
d'Etna il monte vedemmo,

Se il promontorio Lacinio, dove sorgeva il famoso tempio dedicato a *Hera*, è pacificamente identificabile con l'attuale Capo Colonna, la rocca di Caulonia con l'attuale Monasterace, altrettanto non può dirsi per *Scylaceum*, che viene associato al concetto di naufragio. La “*questione filologica e geografica*” trae la sua origine dal fatto che il “**navifragum Scylaceum**” viene identificato generalmente (1) con Scylletium / *Scolacium* (l'odierna Roccelletta di Borgia, in provincia di Catanzaro, nei pressi di *Squillace* da cui prende il nome l'omonimo golfo), o con la mitica *Scylla* di omerica memoria (2). Ma al filologo non potrà sfuggire che entrambe le suddette localizzazioni non considerano i precisi riferimenti geografici dei luoghi descritti in ravvicinata sequenza dal *Poeta*, e ciò rende inverosimile, per come andiamo a verificare, questa controversa identificazione.

Infatti, per meglio comprendere la diversa tesi sostenuta da alcuni autori della Bovesia (3) con una lettura filologica più aderente alla geografia dei luoghi descritti, ripercorriamo su una mappa antica il mitico viaggio dell'eroe troiano come delineato nei predetti versi.

(1) <http://www.archeocalabria.beniculturali.it/archeovirtualtour/calabriaweb/scolacium1.htm>

(2) E. Andronico, v. infra nota 6

(3) F. Violi – *Storia della Calabria Greca con particolare riguardo all'odierna isola ellenofona* – Editrice Kaledon – pagg. 69-76 (con riferimento all'altro storico locale *Alati Catanea*).



fig. 1

Come è agevole verificare (fig.1), ripercorrendo la rotta (da Nord verso Sud) seguita da Enea per giungere alla terra dei Ciclopi, questa **identificazione** è del tutto **errata** e, quindi, non condivisibile, in

quanto navigando dal golfo di Taranto verso la Sicilia, il *navifragum Scylaceum* deve necessariamente trovarsi a **sud** di **Caulonia** e, seguendo le indicazioni geografiche di Virgilio, solo da **esso** (e non sicuramente dal golfo di Squillace che si trova più a nord!) appare, “*al mar discosto*”, il monte Etna.

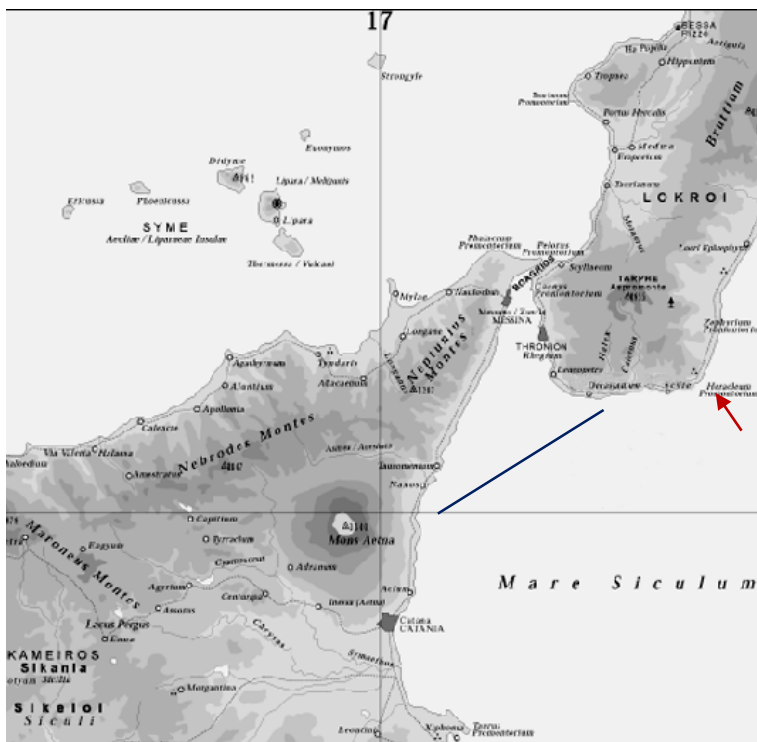


fig. 2

Pertanto, seguendo i precisi riferimenti geografici forniti dal testo del poema, l'esatta collocazione del *navifragum Scylaceum* va ricercata nel tratto di costa compreso tra **Locri** (perché più a sud di **Caulonia**) e **Rhegium**.

In questo tratto di costa incontriamo l'**Heracleum Promontorium** (l'attuale Capo Spartivento - fig. 2) ma Virgilio

non menziona questo noto punto di riferimento per i naviganti perché da esso (*come, con maggiore evidenza, dal golfo di Squillace*) non è possibile scorgere l'*Etna*, e ciò non rientrava nei fini narrativi del Poeta. Infatti il verso "*Tum procul e fluctu Trinacria cernitur Aetna*" costituisce un **preciso** riferimento geografico che non può essere ignorato dal filologo per dare una corretta collocazione al "*navifragum Scylaceum*". Quindi la nostra ricerca deve necessariamente proseguire lungo la costa ionica meridionale della Calabria, verso una **località**, già nota al tempo di Virgilio, il cui toponimo inizi per *Scyl~* e che abbia le caratteristiche di **pericolosità** per le imbarcazioni ("*navifragum*") che percorrevano quella rotta e dalla quale sia possibile **scorgere l'Etna**.

Al riguardo soccorre la nostra ricerca la *Tavola Peutingeriana* (4) che pur non fornendo una rappresentazione realistica dei luoghi ci consente di individuare la posizione di una località **riportata** con il dimenticato toponimo di *Scyle*. Le indicazioni espresse in miglia romane indicate sulla mappa, nel tratto compreso tra *Reggio - Leucopetra - Locri*, fanno ricadere questo luogo proprio nel territorio dell'attuale **Bova Marina**.

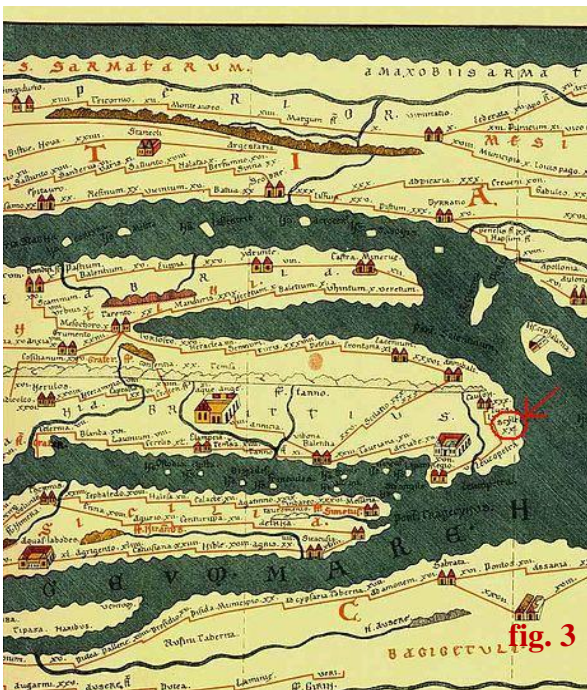


fig. 3

Table de Peutinger.

L'immagine mostra i Balcani, la Jugoslavia, l'Adriatico con l'isola di Cefalonia, la Puglia, la **Calabria**, la Sicilia e la costa libica di fronte.

La freccia indica **Scyle** tra **Reggio, Leucopetra e Lucis**.

(4) - La *Tavola Peutingeriana* (fig.3) o *Tabula Peutingeriana* è una copia del **XII-XIII secolo** di un'antica carta romana che mostrava le vie militari dell'**Impero**. Porta il nome dell'umanista e antichista Konrad Peutinger che la ereditò dal suo amico Konrad Celtes, bibliotecario dell'imperatore Massimiliano I. Peutinger avrebbe voluto pubblicare la carta, ma morì prima di riuscirci. La Tavola è composta da 11 pergamene riunite in una striscia di 680 x 33 centimetri. Mostra 200.000 km di strade, ma anche la posizione di città, mari, fiumi, foreste, catene montuose. Non è una proiezione cartografica, quindi il formato non permette una rappresentazione realistica dei paesaggi né delle distanze, ma non era questa l'intenzione di chi l'aveva concepita. La carta va piuttosto considerata come una rappresentazione simbolica, una sorta di diagramma come quello di una metropolitana, che permetteva di muoversi facilmente da un punto ad un altro e di conoscere le distanze fra le tappe, ma non voleva offrire una rappresentazione fedele della realtà. (Wikipedia)

Il sito è collocabile verosimilmente tra la vallata del torrente S. Pasquale (*l'antico fiume Peristereia*) e il promontorio di Capo San Giovanni d'Avalos. Iniziali ricerche archeologiche fanno ritenere che dovremmo essere in presenza di un villaggio, attiguo a quello conosciuto con il nome di **Delia** di sicura epoca greca, posto in prossimità della strada costiera che, a quel tempo, collegava **Rhegium** con le altre località della costa ionica.

Ad ulteriore sostegno di questa plausibile individuazione perdurano nella *memoria* della popolazione locale i toponimi **Scyllàca o Sciddhàca** (5).

L'indicazione di **Scyle** sulla **Tavola Peutingeriana** (6), attesa la **principale funzione** (*militare*) assolta dalla stessa di far conoscere le **distanze** fra le località indicate, induce a ritenere che il luogo fosse un importante e conosciuto **punto di sosta** (*mansiones - mutationes*) della **strada romana** (*la via Aquilia*, in proseguimento della *via Popilia*) dove, oltre a rifocillare i viaggiatori, si provvedeva al cambio dei cavalli (7).

Anche in altre fonti a partire dal VII secolo d.C., quali l'**Itinerarium Ravennate** e l'**Itinerarium Guidonis**, per il medesimo luogo riscontriamo i toponimi **Sileon, Sileum / Scilleum**. Inoltre il suddetto sito doveva costituire anche un importante punto di approdo per gli scambi, *non solo commerciali*, che avvenivano con l'**Africa** settentrionale e il **Medio Oriente**, come dimostra il recente ritrovamento di una sinagoga, la cui edificazione è stata fatta risalire intorno al IV secolo d.C., che testimonia la presenza in questo territorio anche di insediamenti ebraici (**fig.4**).

(5). **F. Violi - opera citata**).

(6) **Emilia Andronico**, funzionario della Soprintendenza Archeologica della Calabria, in un suo recente studio ipotizza che per un errore attribuibile al copista della Tabula Peutingeriana il toponimo Scyle è stato trascritto lungo la costa ionica, anziché sulla costa tirrenica. Ritiene, pertanto, trattarsi della ben nota mitica Scylla di omerica memoria.

(7) <http://omnesviae.org/it/>

Omnes Viae: Tabula Peutingeriana - Itinerarium Romanum.

Ricostruzione di una antica carta romana con tecniche moderne

CONCLUSIONI

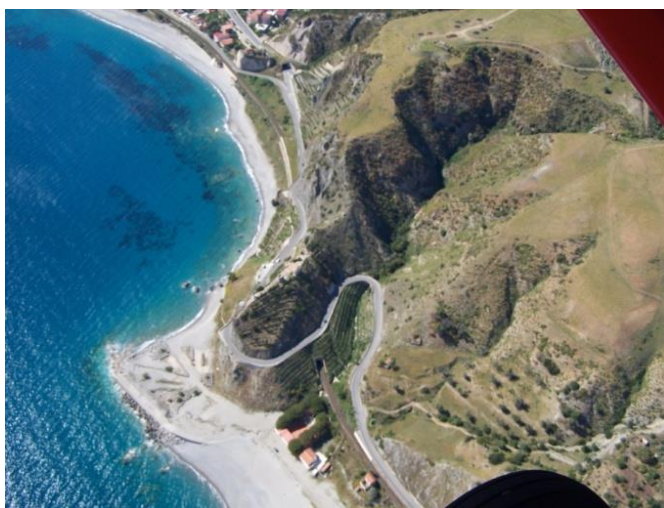


Fig. 6 - Capo San Giovanni d'Avalos
Il "navifragum Scylaceum"

Possiamo, quindi, affermare con ragionevole certezza che il "*navifragum Scylaceum*", dal quale l'eroe troiano navigando lungo la costa ionica calabrese, dopo aver doppiato il promontorio di *Hera Lacinia* e la rocca di *Caulonia*, vede "al mar discosto" il **trinacrio Etna** (**fig.5**), è rinvenibile nella perigliosa insenatura antistante l'attuale Capo San Giovanni d'Avalos (**fig.6**) nei cui pressi sorgeva la misteriosa e dimenticata *Scyle* che le fonti citate e l'evidenza geografica inducono concordemente a collocare nel territorio dell'odierna **Bova Marina**.

Angelo Labrini